



IN SCENA

La commedia di Schwab al Pini, parla il regista

“Sterminio” Se il palcoscenico diventa un bunker

SIMONA SPAVENTA

NIENTE palcoscenico, ma una scatola-bunker dove gli spettatori, trenta per sera, entrano e se ne stanno a distanza ravvicinata con gli attori, proiettati nel cuore del mondo crudele e feroce di Werner Schwab. È la messinscena, già osannata dalla critica, che il Teatro delle Albe di Ravenna si è inventato per *Sterminio*, capolavoro di umorismo nero dell'autore austriaco, morto alcolista a 36 anni la notte di Capodanno del 1994. Diretto dalla regia di Marco Martinelli e Ermanna Montanari, anche in scena insieme ad altri sei attori della compagnia nei panni della malvagia signora Cazzafuoco, arriva in prima milanese all'ex Paolo Pini.

Marco Martinelli, il sottotitolo della pièce è “commedia radicale”. Che cosa vuol dire?

«C'è un l'umor nero ferocissimo, lo sguardo di Schwab sull'umanità, sulla società e le sue ipocrisie è acido, anche se nasconde una pulsione per la vita che ci ha commossi. Ma è pur sempre una commedia: dopo tre atti di violenza e disperazione, c'è un lieto fine, anche se non si capisce se è sogno o realtà».

Che cosa succede?

«La commedia parla di tre famiglie: i Verme, proletari con il figlio storpio, i piccolo borghesi Kovacic e la signora Cazzafuoco, un'aristocratica con memorie naziste. Sarà lei, alla fine del terzo atto, a sterminare il vicinato con il veleno, per farsi un regalo nel giorno del suo compleanno: un orrore quotidiano d'appartamento che anticipa tante aperture di cronaca di oggi, e che evoca stermini più grandi della storia. Però, nel quarto atto sono ancora tutti lì a cantarle “happy birthday”, forse fantasmi...».

Perché l'avete allestita in uno spazio chiuso?

«Per riuscire a rendere l'emozione fortissima che avevamo provato alla prima lettura, dovevamo andar oltre il palcoscenico, immettere gli spettatori nella scena, rinchiuderli nelle tane che sono gli appartamenti dei personaggi: tane psichiche, come fossimo all'interno dell'oroscopo. Ecco la scatola bunker dove lo spettatore si trova a meno di due metri dagli attori».

Perché tanta vicinanza?

«Volevamo trascinare lo spettatore nell'intimità con i corpi. Spesso a teatro percepiamo solo la voce, il corpo resta lontano. Qui diventa inevitabile percepirlo nella sua forza e quantità».

Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, da stasera a venerdì, ore 21.45, ingresso 10 euro, prenotazione obbligatoria allo 02.66200646



I protagonisti